

Presenteranno l'elenco delle carenze ai politici e ai tecnici della sanità regionale. Tra le problematiche, la carenza di posti letto e infermieri, ma anche la gestione delle urgenze

Azienda unica, l'ultimatum dei medici sull'assistenza

I camici bianchi: «La gente deve stare all'erta perché a Udine la qualità non è cosa scontata»

di GIACOMINA PELLIZZARI

Gli infermieri delle terapie intensive "soccorrono" la ginecologia, nei reparti mancano posti letto e troppo spesso l'assistenza viene affidata agli specializzandi. L'intersindacale medica dell'Azienda ospedaliero-universitaria raccoglie le criticità per presentarle sui tavoli tecnici e politici. Nel frattempo invita la gente a segnalare le manchevolezze del servizio.

I camici bianchi hanno dato l'ultimatum ai politici, troppo distanti dalle problematiche sanitarie, ai tecnici dell'Agenzia regionale della sanità e del Comitato di indirizzo dell'Azienda unica. Saranno loro i destinatari dell'elenco delle carenze che l'Intersindacale sta compilando per respingere le dichiarazioni del direttore generale, Fabrizio Bresadola, secondo il quale le manchevolezze organizzative non esistono. Dati alla mano, l'Intersindacale chiederà un'audizione ai politici e ai tecnici della sanità regionale. «La gente deve stare all'erta perché la qualità sanitaria a Udine non è cosa scontata» ha sottolineato il presidente regionale della Aaroi, Sergio Cercelletta, ieri, nel corso dell'assemblea indetta in ospedale, nell'evidenziare che «in realtà periferiche sono scesi in piazza vescovi e politici, mentre a Udine non si muovono».

Nel rifiutare l'Atto aziendale come mera «consegna di poltrone di comodo», l'assemblea ha analizzato la drastica riduzione dei posti letto passati da 2 mila a 700 unità. I camici bianchi si sono soffermati pure sulla sottrazione di un infermiere per turno dalle terapie intensive già in affanno per mandarli in ginecologia. «Bresadola ci ha informato che a fronte di 100 ingressi sono usciti 70 infermieri» ha aggiunto Cercelletta, nell'ipotizzare che i sanitari se ne vanno da Udine perché non reggono i turni massacranti legati anche alla gestione delle urgenze a quasi totale carico dell'ex ospedale. La Medicina universitaria mette a disposizione del pronto soccorso un solo posto letto a settimana: «Se li chiamiamo per il secondo vanno in crisi». Più preoccupante il fatto che, sempre secondo i medici, l'oncologia nelle ore notturne resti in mano agli specializzandi e che la chirurgia universitaria garantisca per soli 4 giorni al mese le urgenze. Stesso scenario in cardiologia: qui vengono gestite 3 urgenze al giorno. L'azienda unica, insomma, sconta problemi vecchi e nuovi che in Radioterapia non riducono i 3 mesi di attesa accertati 6 anni fa. «Ho vissuto due esperienze analoghe di fusione con l'università - ha aggiunto Alberto Buffoli dell'Anpo - e in entrambe i casi ho visto crollare l'assistenza». Sul piatto della bilancina, gli anestesisti hanno posto le difficoltà legate alla reperibilità per le urgenze notturne, mentre Antonio Cinque ha ribadito la necessità di creare un canale dedicato solo alle urgenze. Una cosa è certa: se i medici non otterranno risposte renderanno pubblici «i buchi assistenziali dell'azienda».



L'assemblea dei camici bianchi indetta per elencare le carenze dell'assistenza (Foto Anteprema)